

## UNITI CONTRO LE BASI MILITARI E LA GUERRA

Anche quest'anno, in concomitanza con la ripresa delle esercitazioni militari in **Sardegna**, il movimento che si oppone alla presenza militare e alle basi militari, organizza per il **28 APRILE un corteo al PISQ (Poligono Interforze del Salto di Quirra)**.

Il Poligono di Quirra, oltre ad essere la palestra di tanti eserciti, è anche luogo di sperimentazione per i colossi dell'industria bellica, a partire dall'italiana Finmeccanica, da anni ospite fissa del poligono, e di altre industrie come la Piaggio Aerospace e l'Alenia-Aermacchi.

L'Italia è in prima fila, come parte integrante sia dell'Unione Europea che della NATO, nella partecipazione a ben 29 missioni in 20 paesi, con una spesa militare complessiva stanziata per il 2017 di oltre 23 miliardi di Euro. Il paragone con i finanziamenti a sanità e istruzione rendono manifeste le conseguenze negative che la guerra impone sul piano sociale ed economico nel nostro paese.

Guerra imperialista che direttamente implica l'adesione al progetto di un nuovo colonialismo e ad una nuova spartizione del mondo, per la conquista di nuovi mercati, il saccheggio di risorse energetiche, l'imposizione dell'ordine capitalistico; il che si traduce - al tempo stesso e per milioni di persone - in distruzione, miseria sociale e devastazione ambientale.

Gli stessi paesi promotori della guerra, se da un lato si avvalgono del loro apparato militare e securitario per il controllo e come deterrente dei conflitti sociali, dall'altro determinano, con la guerra, grandi ondate di flussi migratori generati dall'impoverimento e dalla destabilizzazione di intere aree. La gestione, la ripartizione e il controllo di questi flussi è divenuta quindi una priorità per tutti gli stati dell'Unione Europea, soprattutto per quelli dove il contesto economico e produttivo permette l'assorbimento della manodopera immigrata o il suo utilizzo come esercito industriale di riserva in funzione dell'abbassamento dei salari e delle condizioni di vita di tutti i lavoratori.

Anche l'apparato ideologico, attraverso la scuola e la formazione, diventa strumento sia di consenso che di controllo. Stiamo assistendo ad un intervento sempre più organico - all'interno degli atenei - degli apparati sia militari che industriali, sia sotto forma di corsi di studio e progetti legati a finalità belliche, sia dal punto di vista produttivo e nella formazione di figure, spacciate come civili, ma operanti in affiancamento ai militari nel ruolo di intermediazione sociale nelle situazioni di conflitto. Emblematico in tal senso l'accordo siglato dal Politecnico di Milano con il colosso industriale della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza, **Leonardo-Finmeccanica**.

Le iniziative di contrasto alle politiche militari all'interno di USA ed UE, principali promotori della guerra, si collegano quindi direttamente alle lotte per i bisogni concreti della popolazione, dal lavoro alla casa alla salute, e aprono spazi per un fronte comune di mobilitazione contro il razzismo e lo sfruttamento.

Queste mobilitazioni aiutano inoltre a comprendere le resistenze e i movimenti di opposizione che si sviluppano nei vari teatri di guerra e di saccheggio, ben oltre le mistificazioni, le semplificazioni e le falsità a cui soggiacciono la stampa e i media *mainstream*.

**Per queste ragioni, nella stessa giornata del corteo in Sardegna al Poligono di Quirra, abbiamo organizzato questa iniziativa di informazione e di lotta, contro la presenza e gli interventi militari sia dentro che fuori i confini dell'Unione Europea, contro l'industria e le produzioni belliche, contro tutte le "guerre del capitale".**

**28 APRILE DALLE ORE 9,30**

**PRESIDIO in PIAZZALE LEONARDO DA VINCI (POLITECNICO) MILANO**

**"Assemblea contro la guerra"**